

BARATTO IMU-PRIVATIZZAZIONE BANCA D'ITALIA?

Premesso che non tutto è chiaro a questo momento, neppure ai parlamentari che hanno partecipato al voto sembrerebbe che il dilemma che è stato posto ai Parlamentari al momento del voto sul decreto Imu - Banca d'Italia con quel che ne è conseguito in termine di scontri ed insulti, in realtà sia un falso.

Il problema era forse quello di far passare, nei fatti, un artificio contabile per permettere alle banche principali compartecipanti alla proprietà della Banca d'Italia di incrementare il valore del proprio patrimonio ai fini di rispondere meglio ai nuovi criteri della sorveglianza bancaria europea senza dover ricorrere a nuovi aumenti di capitale da rastrellare dai risparmiatori, aggravando ancora di più il problema delle risorse economiche a disposizione delle aziende, con, in cambio, una tassazione agevolata su una plusvalenza di 7 miliardi e mezzo di euro.

La stessa asserzione, fatta da alcuni, che la Banca d'Italia fosse nei fatti già privatizzata forse tende a fare dimenticare come, all'epoca delle quote originarie di compartecipazione, le banche principali fossero nei fatti statali e solo successivamente, con opera di ridenominazione, fusione, incorporazione e inserimento nel mercato borsistico, divennero private almeno nella proprietà diffusa (non nel controllo effettivo.....) e, personalmente, dubito che i prezzi della privatizzazione tenessero conto del valore effettivo dei beni della banca d'Italia e neppure delle riserve in oro, di cui non si ha ancora notizia della futura destinazione....

Se fosse stato concesso l'artificio contabile inserendo il fatto che il versamento in acconto preteso per procedere alla rivalutazione fosse solo un anticipo rispetto a quello fiscalmente dovuto per la totalità della rivalutazione volontaria, con la futura vendita obbligatoria di gran parte della quota posseduta, probabilmente sarebbe stato più facilmente digeribile.

Fatto così come è stato fatto probabilmente potrà essere considerato un aiuto di Stato al sistema bancario con sanzioni a carico dei cittadini italiani....

Se poi, non trovando acquirenti sul mercato delle banche e delle assicurazioni, la Banca d'Italia stessa (a questo punto ridiventata statale....) dovrà ricomprare le quote delle banche in eccesso rispetto al 3% previsto, quale sarà il costo per gli Italiani?

Lasciando perdere per il momento la remunerazione (utile) che verrà riconosciuta in percentuale sul capitale posseduto dalle banche in attesa di capire perché a fronte di una riduzione drastica dell'operatività della Banca d'Italia, in gran parte assorbita dalla Banca Centrale Europea, non dovrebbero restare minimi.....credo sia ancora possibile intervenire ancora sul lato fiscale per ridurre il regalo fatto alle banche.

Se poi si cercano artifici contabili per dare maggiore solvibilità al sistema creditizio, perché non permettere, agli istituti bancari interessati, di scontare dall'effettiva plusvalenza ottenuta col decreto Imu una parte importante di perdite sui crediti, anche quelli in qualche modo celati nei loro bilanci e che faticano ad emergere per non scontentare il proprio azionariato e, forse, per continuare a permettere l'erogazione di stipendi astronomici ai loro amministratori delegati?

Non sarebbe meglio essere più chiari con il Popolo che si rappresenta e che si amministra?

Alberto Fuzzi – Responsabile economico Pri di Modena